

Parrocchia di Monteveglio

Calendario Liturgico Settimanale

XXXIII Settimana del Tempo Ordinario Anno C **2025**

IBAN per eventuali bonifici
in favore della Parrocchia:

IT 97 K 05387 05404
000000740002

Domenica

16 Novembre

XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Malachia 3,19-20a; Sal 97;

2Tessalonicesi 3,7-12; Luca 21,5-19

S. MESSE e Liturgie

Ore 10:30 in Parrocchia

Ore 10 ad Oliveto

Ore 18 in Abbazia

***Sul Vangelo di oggi:** Quand'anche la violenza apparisse signora e padrona della storia, voi rialzatevi, risollevatevi, perché nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; ... Uomo e natura possono sprigionare tutto il loro potenziale distruttivo, eppure non possono nulla contro l'amore. Davanti alla tenerezza di Dio sono impotenti. Nel caos della storia, il suo sguardo è fisso su di me. Lui è il custode innamorato d'ogni mio più piccolo frammento...*

(P. Ermes Ronchi)

Lunedì

17 Novembre

Sant'Elisabetta d'Ungheria

1Maccabèi 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal. 118;

Luca 18,35-43

Lettura Continua: Giovanni 19,23-24

S. MESSE e Liturgie

Ore 18:30 in Parrocchia

Ore 7 ad Oliveto

Ore 18:30 in Abbazia

Martedì

18 Novembre

Dedicazione delle Basiliche, Santi Pietro e Paolo

2Maccabèi 6,18-31 ; Sal. 3; Luca 19,1-10

Lettura Continua: Giovanni 19,25-27

S. MESSE e Liturgie

Ore 7 a Oliveto

Ore 18:30 in Abbazia

Mercoledì

19 Novembre

XXXIII Settimana del Tempo Ordinario

2Maccabèi 7,1.20-31; Sal. 16; Luca 19,11-28

Lettura Continua: Giovanni 19,28-30

S. MESSE e Liturgie

Ore 20 in Parrocchia

Ore 7 ad Oliveto

Ore 18:30 in Abbazia

Giovedì

20 Novembre

XXXIII Settimana del Tempo Ordinario

1Maccabèi 2,15-29; Sal. 49; Luca 19,41-44

Lettura Continua: Giovanni 19,31-37

S. MESSE e Liturgie

Ore 7 ad Oliveto

Ore 18:30 in Abbazia

Venerdì

21 Novembre

Presentazione della Beata Vergine Maria

Zaccaria 2,14-17; Sal. Luca 1,46-55; Matteo 12,46-50

Lettura Continua: Giovanni 19,38-42

S. MESSE e Liturgie

Ore 18:30 in Parrocchia

Ore 7 ad Oliveto

Ore 18:30 in Abbazia

Sabato

22 Novembre

Santa Cecilia

1Maccabèi 6,1-13; Sal. 9; Luca 20,27-40

Lettura Continua: Giovanni 20,1-10

S. MESSE e Liturgie

Ore 7 ad Oliveto

Ore 8:30 in Abbazia

Domenica

23 Novembre

XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

"CRISTO RE DELL'UNIVERSO"

Ultima Domenica dell'anno liturgico

2Samuele 5,1-3; Sal 121;

Colossesi 1,12-20; Luca 23,35-43

S. MESSE e Liturgie

Ore 10:30 in Parrocchia

Ore 10 ad Oliveto

Ore 18 in Abbazia

- **Oggi**, al termine della S. Messa, ci sarà in parrocchia il pranzo comunitario in cui si mangerà in condivisione quello che ognuno porterà.
- **Lunedì 17 novembre**, alle ore 20:45 si terrà a Bazzano un incontro dei catechisti, nell'ambito della Zona Pastorale.
- **Da mercoledì 26 novembre** dalle ore 20:30 alle ore 22, inizierà l'itinerario di catechesi in preparazione al matrimonio.
- Sul retro di questo foglio, troverete il messaggio del Papa per la "Giornata dei poveri".

Messaggio di papa Leone per la Giornata dei Poveri

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).

Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura. La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava [Papa Francesco](#) quando in [Evangelii gaudium](#) scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede» (n. 200). C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).

È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto» (Enarr. in Ps. 85,3).

La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele.

Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» ([Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e disuguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.